



PACE ARMATA?

Anche se ai nostri giorni molte guerre hanno come terreno di scontro l'economia è indubbio che sono le armi a causare la maggior parte delle vittime. Vittime civili per lo più, perché è ormai accertato che oggi i militari muoiono solo per sbaglio. A morire sono soprattutto donne e bambini colpiti da bombe più o meno intelligenti ma soprattutto da pallottole sparate da armi leggere.

E qui dobbiamo dire che noi Italiani siamo in cima alla classifica mondiale per la vendita di fucili e pistole.

Lo scandalo è che l'Italia sta vendendo armi praticamente a tutti, anche a paesi in guerra, a paesi dichiaratamente antidemocratici, a paesi dittatoriali. L'unico criterio sembra quello del profitto, un profitto ad ogni costo e senza tenere conto di come e contro chi quelle armi verranno usate.

Nel 2012 abbiamo venduto armi al Ciad per **87.937.870 euro**. Simile discorso per il Gabon, caratterizzato da un regime autoritario, verso il quale nel 2011 sono state rilasciate autorizzazioni per armamenti italiani del valore complessivo di oltre **30 milioni di euro**. Nel 2011 come anche nel 2012 il primo acquirente africano di sistemi militari italiani è stato l'Algeria (oltre **477 milioni di euro** di autorizzazioni nel 2011 mentre **262.857.947** di euro nel 2012).



Durante il premierato di Berlusconi sono stati sostenuti diversi regimi nordafricani da quello di Ben Alì in Tunisia, a quello di **Gheddafi** in Libia per finire a quello di Mubarak in Egitto. Già prima dello scoppio della sommossa egiziana erano arrivati al Cairo più di **2000 fucili d'assalto Beretta** per non parlare dei colpi per carri armati prodotti dalla Simmel Difesa, azienda di Colleferro, alle porte di Roma. La vendita di armi in Africa coincide spesso con lo sfruttamento di risorse energetiche dalle quali dipende il nostro Paese se si pensa soprattutto ad Algeria e Libia. Proprio durante la guerra libica l'Italia è stato il primo grande esportatore di armi verso Gheddafi.

In Siria i combattimenti avvengono essenzialmente con armi provenienti dall'Italia (fucili e pistole).

E che dire della crociera intorno all'Africa intrapresa dalla nostra Marina Militare?

La missione ha "L'obiettivo è mettere in evidenza le capacità italiane di fare sistema ed è anche l'ennesimo contributo che la nostra Marina Militare dà al sistema Paese". In pratica la nostra nave è un negozio di armi galleggiante a disposizione di ditte quali Fincantieri, Finmeccanica, della società missilistica MBDA, dell'elicotteristica Agusta Westland,...

L'ammiraglia della flotta italiana visiterà "zone che sono strategiche per i nostri investimenti nei paesi del Golfo e in Africa". Al di là degli slogan la missione, che sta portando [la Cavour](#) a restare sei mesi lontano dall'Italia con un costo previsto di 20 milioni di euro, ha l'obiettivo primario di promuovere i prodotti della cantieristica e della componentistica (armi, sistemi di navigazione ed elettronica) italiana nei ricchi Paesi del Golfo e negli emergenti paesi africani (Kenya, Mozambico, Angola...).

Forse per lavarsi la coscienza la Cavour farà anche attività umanitaria e sulla nave sono ospitate tre associazioni di volontariato che purtroppo si sono “vendute per un piatto di lenticchie”.

Operazione Smaile che effettuerà tre week and a bordo durante i quali saranno operati ben 14 bambini affetti da labbro leporino.

La Fondazione Rava che effettuerà visite oculistiche e le **volontarie della Croce Rossa** i cui compiti a bordo non sono ben chiari.

Così si riesce a “chiudere il cerchio”. Prima vendiamo le armi e poi organizziamo delle missioni di soccorso per curare le vittime.

E hanno anche il coraggio di chiamarle missioni di pace!!!

